Assistenza ai disabili nessuno vuole pagare È rivolta contro i tagli

La norma è pronta, ma sindacati e Anci dicono no al prelievo dal fondo pensioni e dai bilanci dei Comuni

CLAUDIO REALE

Tagliate ovunque, ma non dai miei fondi. La difficile partita dell'assistenza ai disabili si scontra con la levata di scudi di chi deve cedere fondi per finanziare il servizio: sebbene ieri l'assessore all'Economia Alessandro Baccei si sia presentato all'Ars per vantarsi di un bilancio risanato, secondo la sua versione promosso dalle agenzie di rating e tanto solido da permettere «le tasse fra le più basse d'Italia», la coperta dei fondi regionali continua a essere corta, tanto da provocare le reazioni indignate di Comuni e sindacati dei regionali per il rischio di tagli. Il governo, mercoledì, ha proposto di stanziare 80 milioni aggiuntivi per quest'anno e circa 120 a partire dal prossimo per l'assistenza ai disabili: i fondi, quest'anno, saranno prelevati dall'Irfis, da Riscossione e dalle tasse automobilistiche, mentre dal 2018 si taglierà dal Fondo di quiescenza, l'istituto che versa le pensioni ai regionali, e da altre voci.

Proprio su questo nodo, ieri, si è scatenata la prima polemica. Ad accendere la miccia, mentre il comitato #SiamoHandicappatiNoCretini chiedeva le dimissioni di tutto il Parlamento per l'incapacità di trovare i fondi, è stato il sindacato Cobas Codir, il più rappresentativo fra i dipendenti di Palazzo d'Orléans: la giunta Crocetta prevede infatti che il Fondo di quiescenza versi 59 milioni alla Regione. «Il Fondo – attaccano i segretari del sindacato, Marcello Minio e Dario Matranga – verrebbe, così, scandalosamente, in possesso anche di una serie di immobili. L'ente, che anche allo scopo di renderli utilizzabili, dovrebbe dissanguare le proprie casse in improbabili e costosissimi lavori di ristrutturazione e di adeguamento». Per il Cobas Codir, che giudica illegittima la norma («Il governo si sottrae agli obblighi del datore di lavoro»), si tratta di «una vera e propria azione di pirateria finanziaria che rischierebbe di compromettere la tenuta stessa del Fondo pensioni».

Si aspetta invece di rifarsi in futuro il presidente di Riscossione Sicilia Antonio Fiumefreddo, che vedrà tagliati 4 milioni dai compensi 2017 della società: «Da un punto di vista politico – osserva Fiumefreddo – dare i soldi ai disabili è giusto. Dal punto di vista tecnico, però, nel nostro caso si tratta di rimborsi: sono soldi che abbiamo già anticipato. Questi debiti restano a carico della Regione e dovranno essere saldati l'anno prossimo. Per fortuna al momento ci possiamo permettere di aspettare».

Il taglio più corposo e immediato, però, è quello subito dall'Irfis, che in caso di approvazione della norma dovrà versare 51 milioni alla Regione. Il presidente scelto sei mesi fa dal governo Crocetta, Alessandro Dagnino, sulle prime è prudente: «Siamo rispettosi del governo e del Parlamento. Seguiamo il dibattito, siamo fiduciosi che arriverà la scelta giusta». Poi, però, si lascia sfuggire un commento: «Certo, 51 milioni sono una somma rilevante anche per un bilancio come quello dell'Irfis».

Non è l'unico nodo da sciogliere. Perché all'Ars, intanto, si è scatenato uno scontro su un'altra voce di finanziamento ai disabili: la manovra, infatti, prevede che 34 milioni dei 340 girati ai Comuni siano utilizzati per l'assistenza ai disabili gravi, ma su questo fronte si è levata la protesta di Forza Italia. «Con la legge finanziaria regionale – ha attaccato il capogruppo di Forza Italia Marco Falcone – si mettono definitivamente in ginocchio i Comuni siciliani, che si sono già visti ridurre i trasferimenti anno dopo anno, passati dai 940 milioni di euro del 2008, ai 780 del 2010, ai 550 del 2015, agli appena 340 milioni di quest'anno, di cui oltre 100 per riserve». Il presidente dell'Anci Sicilia e sindaco uscente di Palermo, Leoluca Orlando, evoca invece le «guerre fra poveri» e affida a una nota la «preoccupazione circa l'estemporaneità di alcune proposte che imporrebbero ulteriori vincoli nella destinazione delle risorse che i Comuni riservano alla spesa sociale. Bisogna contemperare le diverse esigenze delle tante categorie deboli». Tagliare sì, insomma, ma non dai fondi per gli altri svantaggiati.

Perplessi sui sacrifici richiesti anche i vertici di Riscossione Sicilia: "Sono soldi che ci spettano"

I PUNTI

1

PENSIONI
Sulla barricate il sindacato Cobas-Codir per il taglio di 59 milioni al fondo che paga la pensioni ai regionali
"È una vera e propria azione di pirateria finanziaria"

2

I COMUNI
In allarme anche l'Anci: "Preoccupazione per i vincoli nella destinazione delle risorse dei Comuni riservano alla spesa sociale. Si rischia la guerra fra poveri"

3

IRFIS E RISCOSSIONE
Prudenza all'istituto che finanzia le imprese: "Taglio significativo, ma siamo fiduciosi". Riscossione aspetta di rifarsi: "Sono soldi che abbiamo anticipato, dovranno essere saldati fra un anno"

Un momento della protesta dei disabili davanti a Palazzo d'Orleans con Pif